BLOG, PERSONE

FABRIZIO CLERICI, VISIONI E RACCONTI

Fabrizio Clerici, con le sue visioni ed i suoi racconti, è alla Galleria Nazionale con l'Atlante del Meraviglioso fino al 2 ottobre, alla Galleria W. Apolloni e alla Galleria Laocoonte in via Margutta, fino al 31.

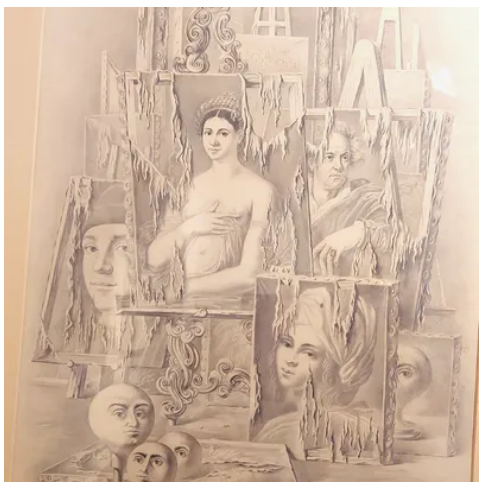
Devo dire che l'ho fatto anche io. Sono andata una mattina presto, la domenica, **in via Giulia** e ho camminato piano, un po' a naso in su, un po' guardando a mezza altezza, un po' socchiudendo gli occhi, almeno quelli che captano il rumore delle immagini e perché no anche delle voci e cercando di vedere, quanto meno ascoltare, qualcosa di quella Roma che la via Magistralis, prima, Recta poi, riesce a trasmetterti come fosse un profumo.

Fabrizio Clerici lo faceva, di passeggiare per via Giulia

io l'ho solo imitato sperando nella fortuna di mettere i miei passi dove li aveva messi lui – alla ricerca delle sue visioni, che secondo le sue stesse parole potevano colpirlo nelle situazioni più diverse: "Io riporto immagini e poi le accantono, le lascio decantare, poi magari anche dopo cinque o sei anni ritrovo quegli strappi di memoria", così diceva [https://www.youtube.com/watch?v=LgKmr49n1TM] .

Pittore, scenografo, costumista ma anche fotografo

Clerici rilasciava interviste con un tono pacato eppure vibrante, quasi a suggerire anche a te di accoglierle e lasciarle decantare, per capirle meglio quando vedi le sue opere. Ed ogni sua parola, come ogni suo tratto, è quasi luce di una candela, che ti lascia solo il desiderio di vedere qualcosa in più, di sentire qualcosa di più.



È l'aristocrazia della bellezza di cui dice Marco Fabio Apolloni che, insieme con Monica Cardarelli, ho potuto incontrare – intervistare è parola che non restituisce la piacevolezza della chiacchierata – proprio per parlare di Clerici.

Quasi appagato di definirsi

un visionario

ancorché cartesiano, sono sempre sue parole [https://www.youtube.com/watch?v=lgjHzJvOpx0] , con ciò volendo sottolineare di avere sempre curato lo scrupoloso rispetto dei principi del disegno architettonico, il Clerici che Apolloni e Cardarelli mi presentano è

un uomo che sorride piuttosto che ridere

che racconta seguendo una linea di finezza che non conosciamo più; che scherza con le parole dell'amico

Alberto Savinio.

Ma anche che sa lasciarsi rattristare profondamente della guerra e dai suoi danni: un uomo innamorato, quasi suo malgrado, dell'umanità e della capacità, tutta e solo umana, di avere visioni.

Un cittadino del mondo (anche se dubito che Clerici avrebbe apprezzato l'ovvietà della locuzione) che viaggiò:

in Egitto, Siria, Giordania, Libia, Cirenaica e Turchia

alla ricerca di memorie strappate e le seppe riportare nei suoi studi figurati sulle civiltà antiche e scomparse ma anche nella sua sorprendente capacità di inventare scenografie per civiltà non ancora comparse.

Tanto che, spiega Apolloni, le opere di Clerici servirono da "guscio" non solo per

Jean Paul Gaultier

che – erano gli anni 90 del secolo scorso – si ispirò molto direttamente e chiaramente al suo "Duo per arp" per il disegno ed i costumi del Blond Ambition Tour [https://www.repubblica.it/2007/07/sezioni/arte/recensioni/enigma-clerici/enigma-clerici/enigma-clerici.html] di Madonna;

ma anche per

Fellini

– che, sottolinea Apolloni [https://www.ilgiornaledellarte.com/articoli/l-intellettualismo-cosmopolita-di-fabrizio-clerici/139446.html] , utilizzò nel Satyricon il teatro del Minotauro che accusa pubblicamente sua madre: uno dei quadri di Clerici più famosi, forse il più amato da

Salvador Dalì.

Io però vorrei che ritornassimo insieme ancora un minuto in via Giulia, cercando il suo riflesso allampanato e certo dal passo leggero, tra gli angoli, all'ombra dell'arco di Michelangelo, tra le facciate piene di date e di luci e di ombre (mentre personalmente avrei fatto volentieri a meno del parcheggio, ma questo è un'altra storia).

A sentire insieme con lui, Fabrizio Clerici, il profumo di

una Roma forse surrealista, forse controriformista, forse anche un po' sfiorita ma mai invecchiata

gli zoccoli dei cavalli che battono il selciato, il fruscio delle vesti curiali, il passo dei prigionieri verso il tribunale, quello dei giudicati verso le carceri, la fontana del mascherone e, anche se Clerici non le vide mai, le porte custodite della sede della Direzione Antimafia

passato presente e futuro [https://ilmanifesto.it/clerici-il-medianico-a-rimpiattino-con-le-epoche] che, come nei quadri di Clerici, mantengono perfetta la struttura geometrica, ma si fondono senza mai confondersi, per dire senza interrogare e prepararsi a fare da memorie strappate e chissà come usciranno, domani, o tra cinque anni, quando le ritroveremo.

Gli altri articoli di Giovanna Vernarecci per il Talento di Roma li trovi qui [https://www.iltalentodiroma.com/author/giovanna-vernarecci/]

Giovanna puoi trovarla si ig qui [https://www.instagram.com/qm_roma/]

Su youtube qui [https://www.youtube.com/results?search_query=radio+21+aprile+web]

Autore

Giovanna Vernarecci [https://www.iltalentodiroma.com/author/giovanna-vernarecci/]

Giovanna Vernarecci è nata a Genova il 27 maggio 1959. E' laureata in giurisprudenza (1985) e in teologia protestante (2003). Ha vinto ma non discusso un dottorato di ricerca in diritto penale tributario, parla bene lo spagnolo, un po' il tedesco e ove veramente necessario può esprimersi in inglese. Adora la storia, l'architettura, l'urbanistica, l'archeologia, e l'arte contemporanea. Ma anche, e molto, i fiori e le piante in generale. E i cavalli. Ha tre figli che da tempo sono andati a vivere altrove, uno o meglio quasi due nipoti, un cane ed un gatto. Vive a Roma, dal 2012, anche se per qualche tempo ogni mese torna a Genova perché, sì, ha anche un marito che ha il solo difetto di non volere venire a vivere a Roma con lei; e perché è responsabile, come pastora della Chiesa Valdese – Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi in Italia, di una chiesa. Ama l'uno e l'altra e conseguentemente cerca di farsi una ragione del necessario spostamento continuo. Ci riesce quasi sempre, anche perché – per quanto non creda agli oroscopi – deve riconoscere di essere una Gemelli. Ah: mi piace anche la cucina e l'opera lirica. Invece, come avrai capito, non amo le biografie. E neppure i film in bianco e nero.

Visualizza tutti gli articoli [https://www.iltalentodiroma.com/author/giovanna-vernarecci/]

✉ [mailto:g.vernarecci@iltalentodiroma.com]

Condividi questo articolo

© 2022 Il Talento di Roma | P. IVA 16186891004